

CASATENNOVO

Serata con lo scrittore Eugenio Corti e il coro universitario «L'è ben ver»

Suggestivo incontro fra musica e ricordi

CASATENNOVO. (bil) Ha commosso ed emozionato tutti i presenti l'incontro di giovedì scorso «Perché viva nella memoria - vita e destino del popolo» organizzato dall'associazione «Costruiamo il futuro» in collaborazione con il Centro culturale «Charles Péguy» e patrocinato dal Comune e dal «Rotary club Brianza colli».

Come affermato ad inizio serata da Rodolfo Cogliati, assessore alla cultura di Casatenovo, «ascoltare la tragica esperienza della ritirata di Russia degli alpini durante la seconda guerra mondiale è un'occasione per un viaggio nella memoria e per riscoprire i valori alla base della società moderna».

Casatenovo ha celebrato così il sessantesimo anniversario della liberazio-

ne con chi questa pagina della storia non l'ha studiata, ma l'ha vissuta e l'ha scritta: Eugenio Corti, scrittore e alpino besanese di fama internazionale.

Ha introdotto la serata l'onorevole Maurizio Lupi, presidente dell'associazione «Costruiamo il futuro» che ha presentato lo scrittore dicendo: «I libri di Eugenio Corti hanno portato un pezzo della nostra storia oltre i confini con una pietà e compassione ineguagliabili che non cedono mai alla disperazione di quei giorni. Il suo filo comune che tiene viva la memoria è quella che Luigi Giussani definì "coscienza di una presenza", ossia la fiducia che attraverso la Provvidenza Dio è sempre presente».

La parola è poi passata a Corti che, con la tenerezza di un nonno e la pre-

cisione di uno storico, ha regalato ai presenti le emozioni che solo un poeta riesce a provocare leggendo brani del suo libro «Il cavallo rosso» alternati ai canti alpini intonati dal coro «L'è ben ver» dell'Università Cattolica di Milano diretto da Carlo Carabelli. «Gli alpini - ha affermato - sono stati soldati valorosi ed ubbidienti, che formano una grande famiglia di uomini esemplari, persone che nell'attuale civiltà della materia riescono eccezionalmente a farsi guidare dallo spirito cattolico. Mentre parlo sento la presenza di Don Gnocchi, emblema di questi uomini coraggiosi che hanno affrontato il freddo, il nemico, il pericolo sempre con vigore e condividendo con chiunque si trovasse in difficoltà quel poco che non bastava neppure per loro».



■ Sopra, Eugenio Corti e Maurizio Lupi. A destra, il pubblico